

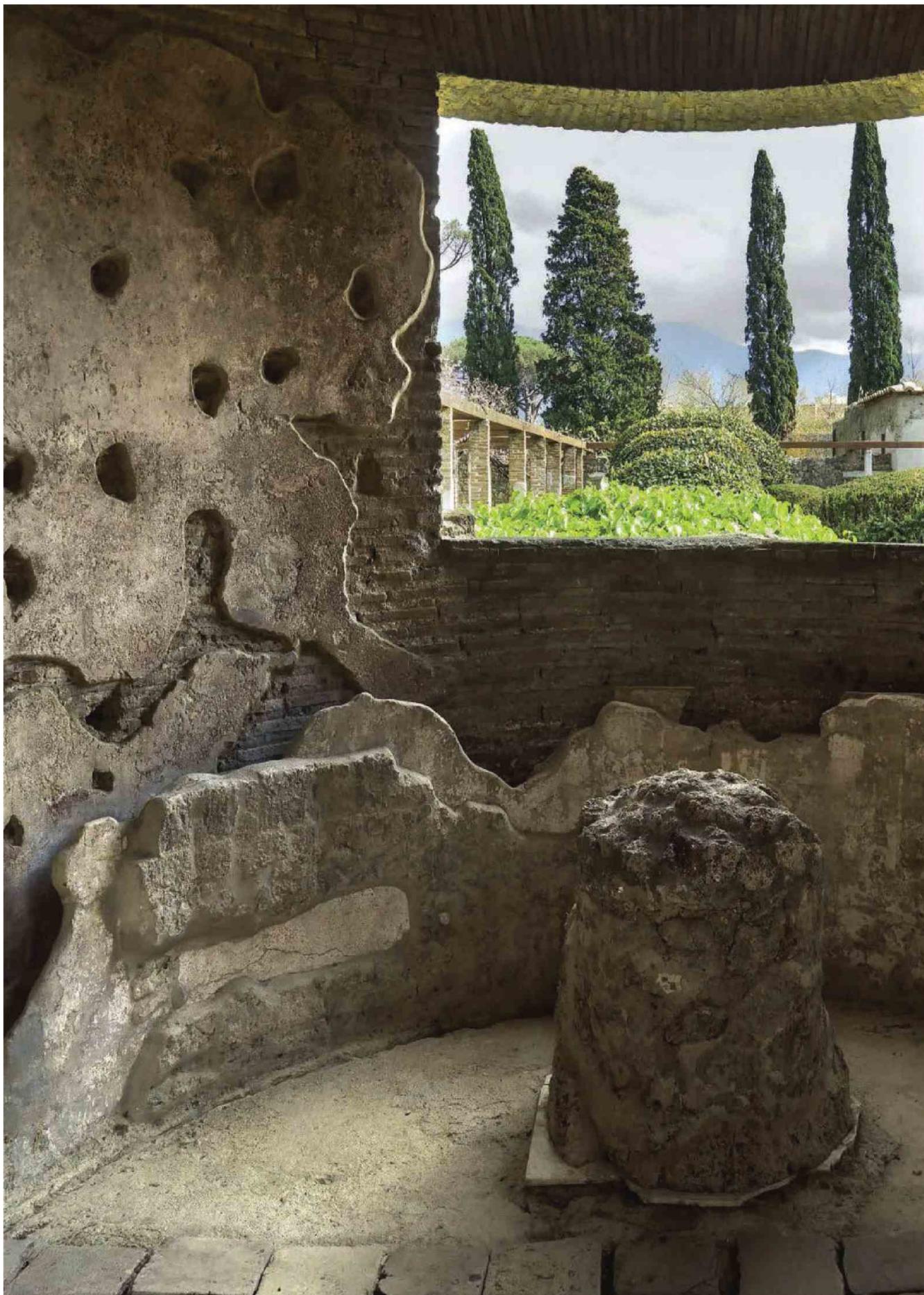
# Traveller (IT)

PAESE :Italia  
PAGINE :1  
SUPERFICIE :62 %

DIFFUSIONE :(120000)



► 1 marzo 2025





► 1 marzo 2025



Praedia di Iulia Felix (I secolo a.C.). Situada accanto all'Anfiteatro di Pompei, dove nel 1972 i Pink Floyd girarono il documentario *Live at Pompeii*, è uno dei primi e più significativi ritrovamenti della città, attorno al 1754-

57 durante il regno dei Borboni. Il suo patrimonio di arredi, testimonianza del raffinato stile di vita dell'epoca, è oggi in parte esposto al Museo Archeologico Nazionale di Napoli.

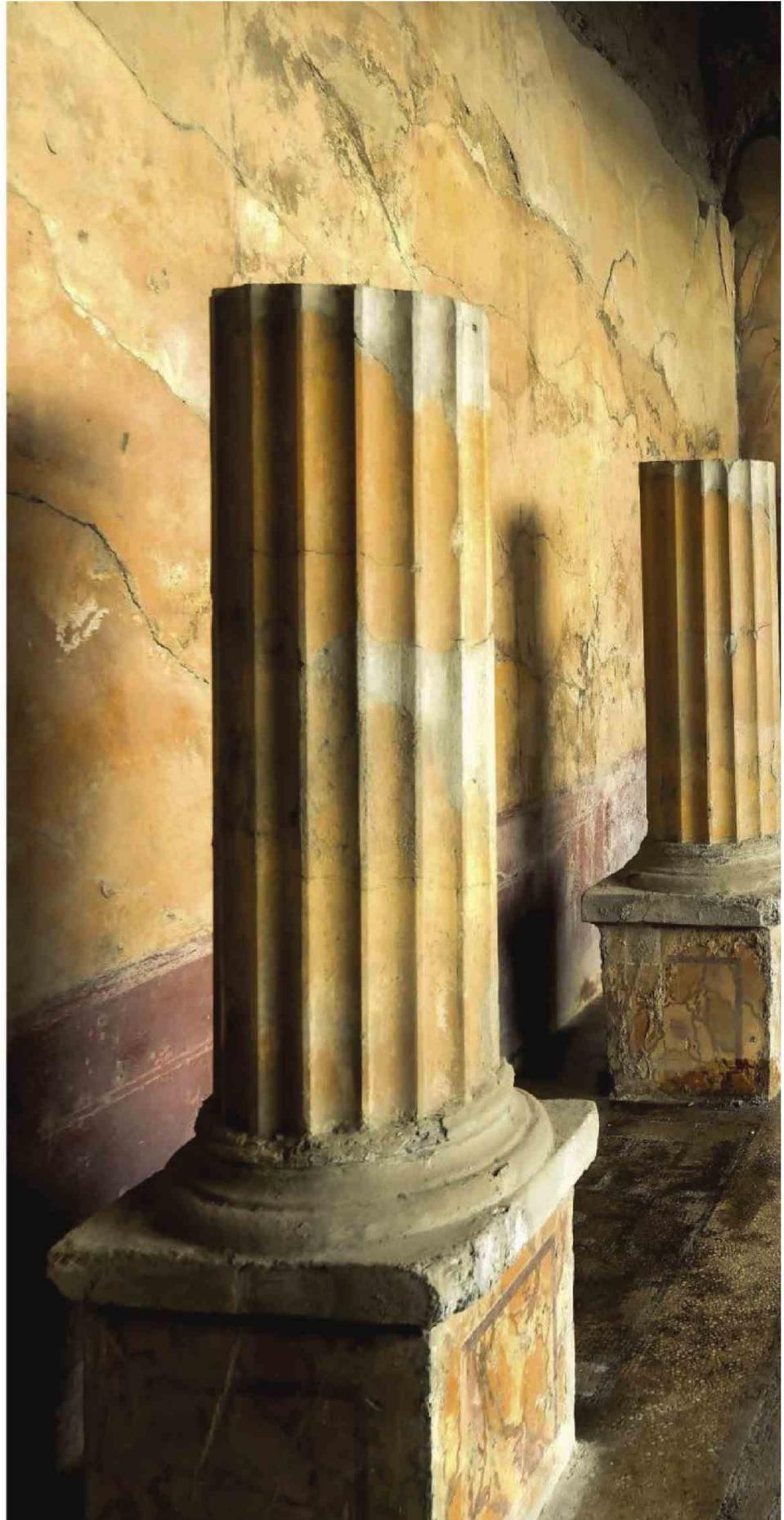
# POMPEI PARLA CON TUTTI

*Il direttore degli scavi archeologici Gabriel Zuchtriegel racconta la città romana sepolta dal Vesuvio. Dalle recentissime scoperte al suo significato metaforico*  
*Foto Luigi Spina*





► 1 marzo 2025

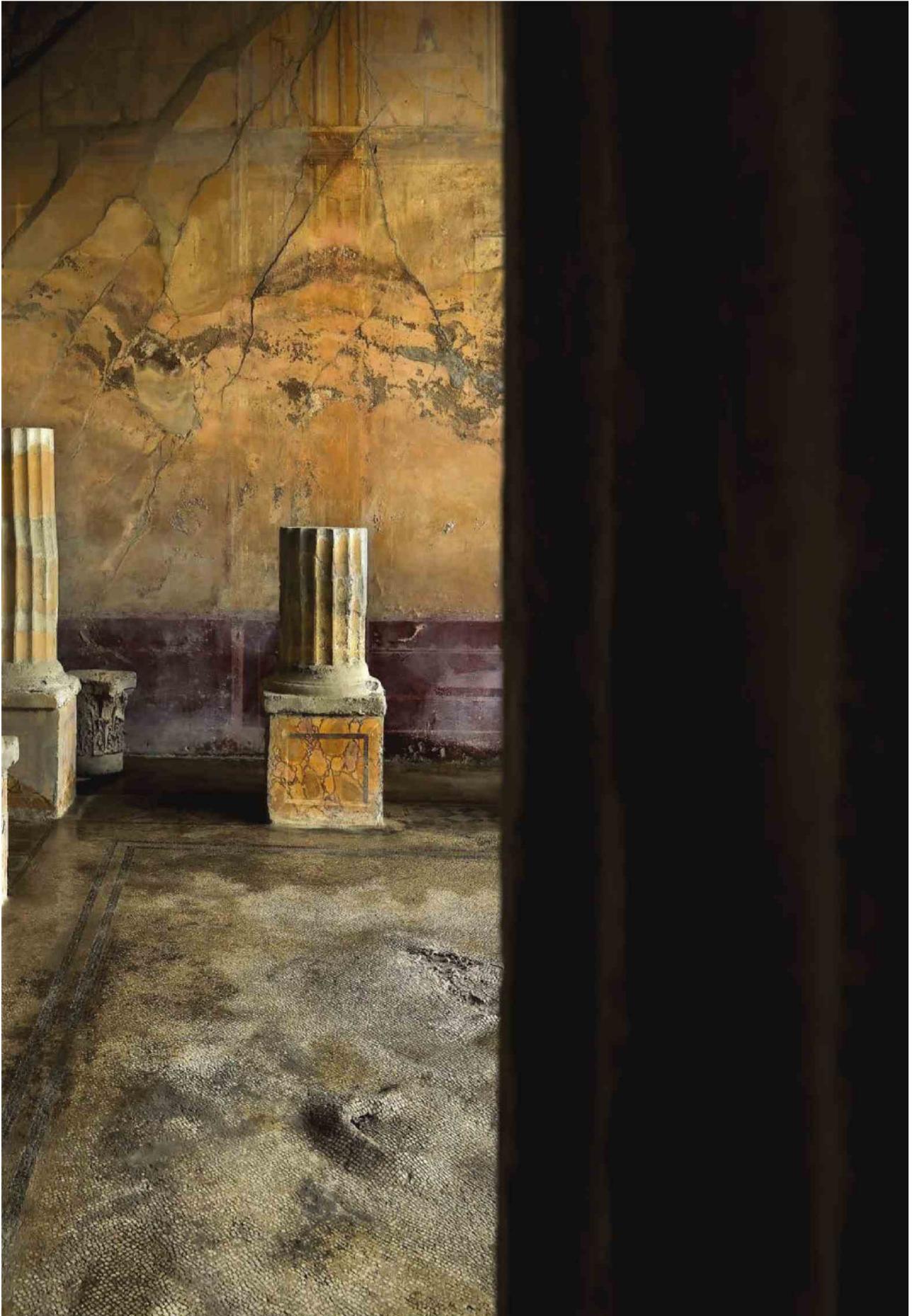


Casa di Meleagro (II secolo a.C.).  
Con i suoi affreschi,  
i mosaici e il rigoglioso giardino,  
è un esempio di come l'élite  
romana sapesse unire eleganza  
residenziale e ricercatezza  
artistica. Deve il nome  
al celebre dipinto mitologico  
che raffigura Meleagro e Atalanta,  
oggi conservato al Museo  
Archeologico di Napoli.





► 1 marzo 2025



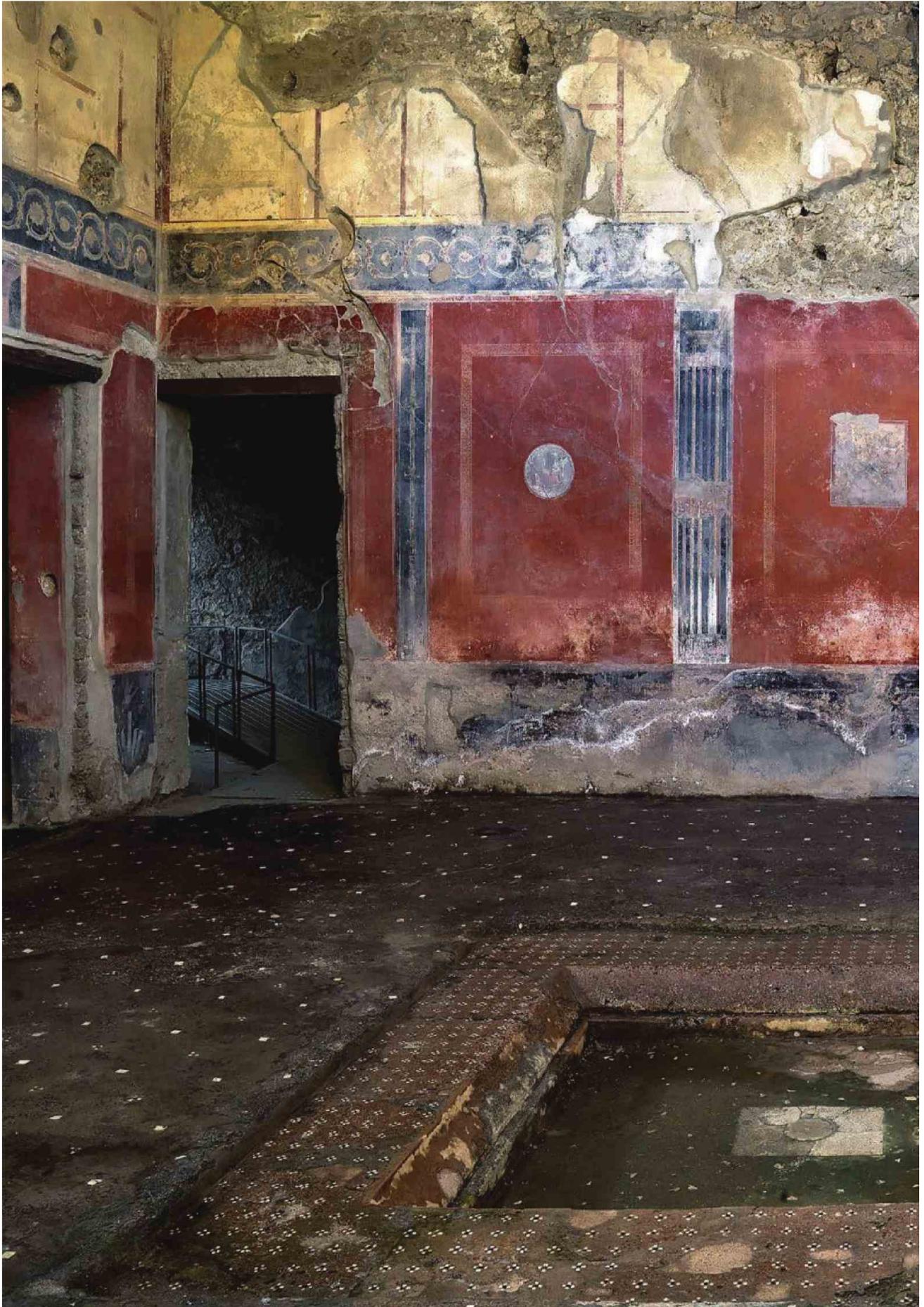
# Traveller (IT)

PAESE :Italia  
PAGINE :1  
SUPERFICIE :62 %

DIFFUSIONE :(120000)

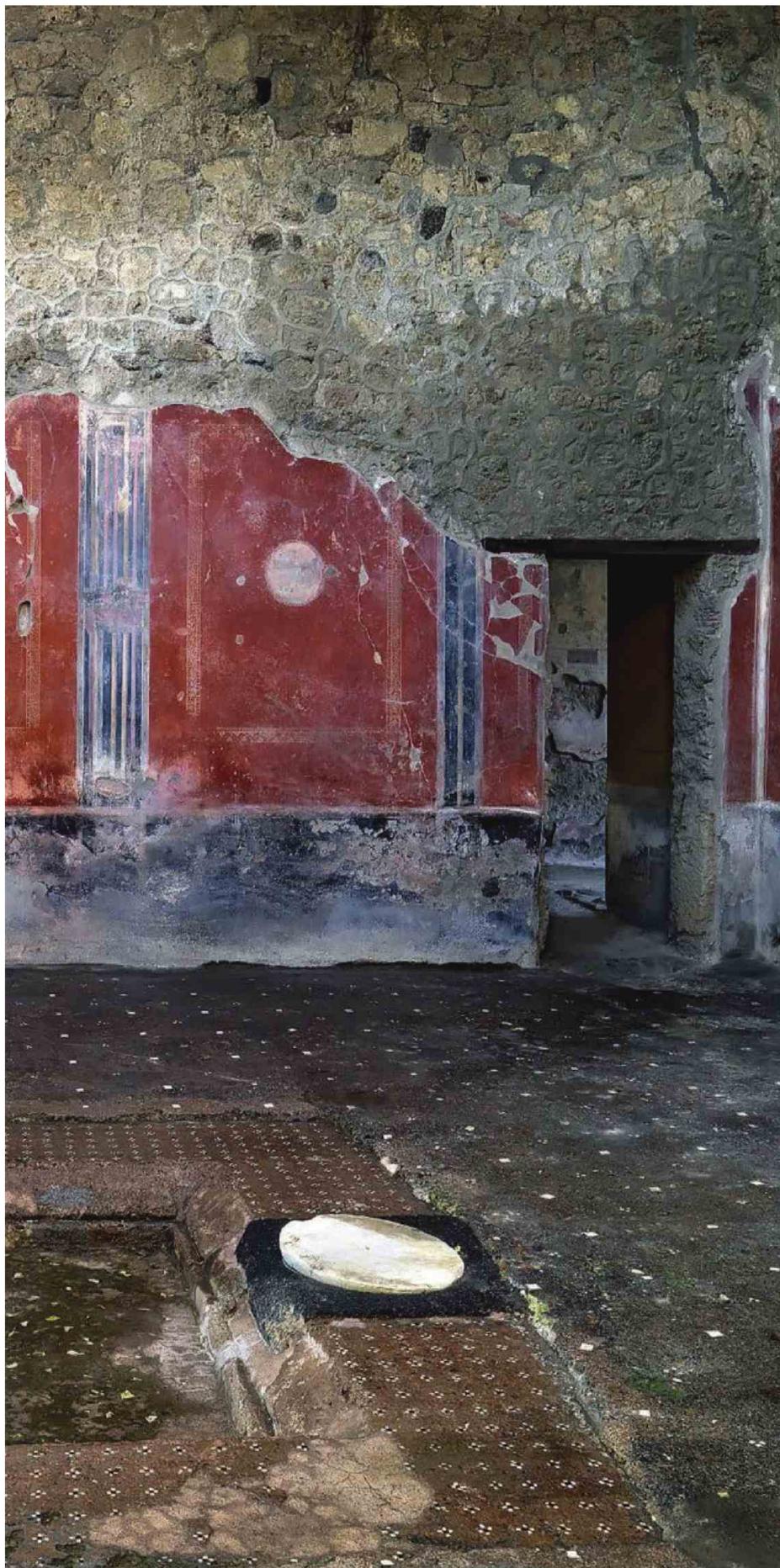


► 1 marzo 2025





► 1 marzo 2025



Casa degli Amanti (I secolo a.C.).  
Deve il nome alla scritta in latino  
sull'ingresso, che tradotta  
significa: «Gli amanti,  
come le api, passano una vita  
dolce come il miele».





► 1 marzo 2025

**C**'è sempre una buona occasione per andare (o ritornare) a Pompei. Non solo per il continuo flusso di nuovi ritrovamenti, ma soprattutto, come spiega il direttore Gabriel Zuchtriegel, per guardare sempre con occhi nuovi questo straordinario sito archeologico. «Sta a noi rendere Pompei uno spazio contemporaneo, interagendo con il passato, proprio come uno scrittore può scrivere un romanzo», dice. A ogni visita si possono guardare e osservare aspetti differenti in modo personale dando spazio alle sensazioni e alle reazioni per scoprire una «propria» Pompei, diversa da quella di qualsiasi altro.

#### **Direttore, ci racconta dell'ultimo, eccezionale ritrovamento?**

«È un grande complesso termale con le pareti decorate, uno dei più ampi all'interno di una domus privata. Una vera rarità. Erano poche le dimore capaci di ospitare più di trenta persone. Al punto che sorge una domanda: si tratta veramente di una proprietà privata? Con ogni probabilità sì, ma questo ci porta a ripensare il nostro concetto di privato e di pubblico nella società romana. Se oggi la casa è la quintessenza della privacy, per i ricchi romani la residenza aveva anche una funzione pubblica. Il padrone di casa poteva organizzare banchetti prima, dopo e durante i bagni, caldi o freddi a seconda della stagione. E con le più varie finalità: una campagna elettorale, interessi commerciali o pura affermazione del proprio status sociale. Era all'ordine del giorno. Lo testimonia il fatto che questo grande impianto termale sia vicino a una sala per banchetti altrettanto grande».

#### **Quanto ancora c'è da scoprire?**

«La scoperta non è un fatto lineare e non si possono fare previsioni. Dopo 250 anni di scavi abbiamo portato alla luce i due terzi della città, ma la conoscenza non può essere valutata in metri quadrati. Per il futuro penso che le grandi scoperte si concentreranno soprattutto sul territorio intorno a Pompei».

#### **Perché?**

«Perché non è ancora stato studiato tanto quanto la città, sebbene le zone circostanti - fattorie, villaggi, necropoli - siano conservate eccezionalmente bene, come il sito principale. Detto questo, possiamo attenderci altre sorprese anche all'interno del sito. La vita dell'archeologo è sempre un'avventura: non si trova mai quello che

si cerca. Consideri anche che siamo molto cauti negli scavi. Tutto quello che viene portato alla luce deve essere restaurato, monitorato e mantenuto. Per i prossimi secoli lasciamo in eredità un'importante responsabilità. È bene restare concentrati sulla conservazione dell'immenso patrimonio già visibile. È vastissimo, in questi due secoli e mezzo sono stati ritrovati più di 13.000 ambienti».

#### **Cosa rende unica Pompei?**

«L'eruzione del Vesuvio del 79 d.C. è stata una tragedia, la più grande catastrofe naturale dell'antichità. È costata 1.159 vite umane (accertate a oggi) e una distruzione che ha sepolto due intere città: Pompei ed Ercolano. Mi basta citare Johann Wolfgang von Goethe: "Molti disastri hanno colpito il mondo, ma pochi hanno recato una simile gioia ai posteri"».

#### **È la gioia di poter andare indietro nel tempo?**

«Esatto. Gli studiosi possono spiegare la sua arte e la sua architettura, ma Pompei è sempre stato un luogo che parla alle anime. A quelle di tutti. E tutti hanno parlato di Pompei: fotografi, registi, romanzieri e poeti. Pompei ha influenzato le mode e l'artigianato moderno. È vero che non è possibile disciplinare l'immaginazione e l'emotività. Ma è altrettanto vero che questo luogo stimola a ciascuno di noi una mole di sensazioni difficili da catalogare. Per questo amo dire che Pompei è di tutti ed è per tutti».

#### **Quali sono gli ambienti più significativi?**

«Per comprendere la vera Pompei bisogna andare al di là delle ricche dimore e soffermarsi nei luoghi degli artigiani, dei negozianti, degli schiavi. Solo così si può avere un'immagine della vita quotidiana dell'epoca, dall'alimentazione, agli svaghi, alle relazioni tra persone, con l'aldilà e con il mondo degli dei. Penso alla casa del Menandro e al suo quartiere servile. Qui erano conservati un carro agricolo, attrezzi, anfore piene di aceto, vino, garum e miele del tipo *despumatum*, quello bianco depurato che si usa anche oggi in cosmetica e medicina».

#### **È l'altra faccia di Pompei?**

«Questo sito offre un'immagine dell'antichità che è stata definita sconcertante da molti studiosi. La verità storica che emerse dagli scavi non corrispondeva all'idea che si aveva del mondo classico. Davanti agli occhi degli archeologi è apparsa una quotidianità cruda, variegata e complessa. Una realtà articolata legata all'arte, alla bellezza e alla filosofia. Ma

anche alla povertà, alla prostituzione, allo sfruttamento. Camminare per i vicoli degli scavi, che si snodano ai lati delle strade principali, è un'esperienza che trasmette una grande emozione con il susseguirsi di cortili, resti di case, botteghe, taverne, *thermopilia* (i fastfood dell'epoca, ndr) e lavanderie. A tal scopo abbiamo ampliato l'accessibilità del parco riaprendo diversi vicoli, come quello del Panettiere, degli Scheletri, del Balcone Pensile e di Eumachia, del Fauno. Ma questi sono solo alcuni esempi».

#### **Si può visitare un luogo così antico con occhi contemporanei?**

«Si deve. Negli scorsi decenni, i siti archeologici e i musei erano spazi in cui le persone cercavano di creare una relazione con oggetti antichi - reperti, monumenti o templi che fossero - per scoprire cosa potessero avere in comune o cosa li distinguesse dai corrispettivi loro contemporanei. Ai tempi nostri questa definizione non è più attuale. Siti e musei sono ambienti in cui si creano relazioni tra noi e le persone che hanno vissuto in questi luoghi in un altro tempo proprio tramite quegli oggetti che si trovano nei musei. Noi siamo il risultato di Paestum e di Pompei. Queste società non sono separate da noi, c'è una continuità. In questo senso l'archeologia è una forma di antropologia. Un'indagine di psicanalisi collettiva per capire da dove vengono l'arte, la politica e la cultura. Ma anche le nostre paure, le ossessioni e i timori collettivi». ●

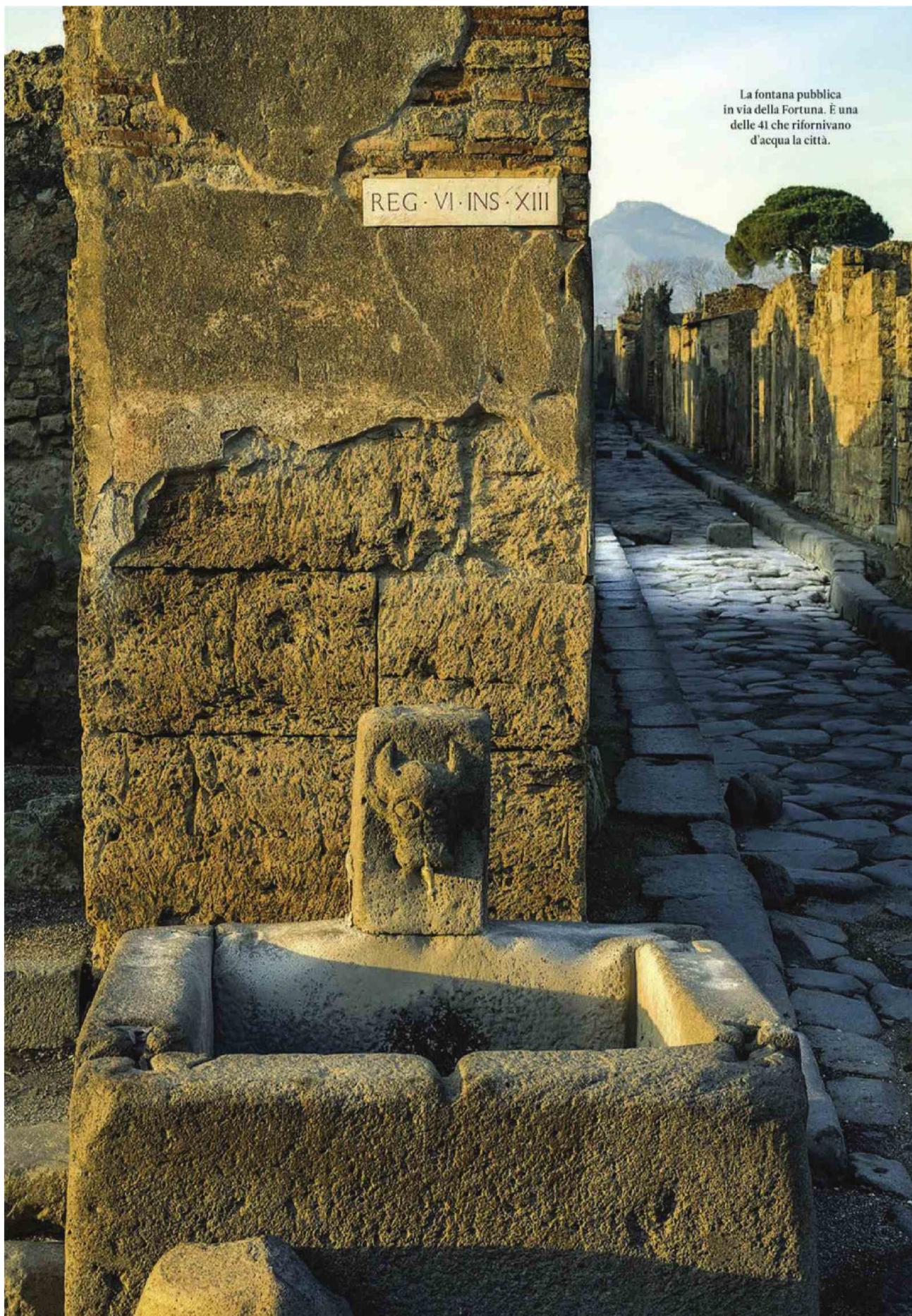
INTERVISTA DI ORNELLA D'ALESSIO



Le foto di questo servizio sono tratte dal libro **Interno Pompeiano** di Luigi Spina (5 Continents Editions, 2023). Un viaggio attraverso l'antica città, con angoli inediti che ne testimoniano il fascino dentro e fuori, nelle diverse ore del giorno e nell'avvicinarsi delle stagioni.



► 1 marzo 2025



La fontana pubblica  
in via della Fortuna. È una  
delle 41 che rifornivano  
d'acqua la città.

